

In un fiorito prato

Ho accettato con piacere l'invito a presentare l'esposizione di Annalisa Filippi.

Questa mostra è una proposta culturale di alto profilo, che viene presentata a Casa Legat, luogo che da oltre un decennio è dedicato alla Cultura ed all'Arte.

La pittura di Annalisa nasce da una necessità interiore; non è decorazione ma è soprattutto pensiero. All'osservatore pone dei perché, fa pensare e comunque rimanda a un qualcos'altro ...

"La vera opera d'arte nasce dall'artista in modo misterioso, enigmatico, mistico ..." scrive Kandinsky.

Annalisa è una (anagraficamente) giovane artista, ma con un curriculum ricco e importante. Ed è un'artista donna, il che mi fa molto piacere.

"In un fiorito prato", il titolo di questa mostra, è accattivante già di per sé. L'artista ha sviluppato questo tema riferendosi all'opera di Monteverdi ed in particolare al mito di Orfeo ed Euridice. Il titolo della mostra è anche il titolo della canzone che ricorda Orfeo che entra nell'Ade suonando magicamente la lira per incontrare Euridice.

Ricordiamo che Annalisa, oltre che essere una brava pittrice studia anche canto lirico; ha quindi conoscenza della musica operistica.

"Nulla esiste nella storia dell'uomo di totalmente nuovo che non abbia antenati significativi", annota Francesco Arcangeli.

Come in una precedente esposizione su Icaro, i miti sono le fonti ispiratrici di questa artista che con serietà, onestà intellettuale e capacità tecnico-espressive vuole scavare un solco di conoscenza nella società contemporanea, dando immagine alle dissonanze, alle precarietà e alla insicurezza del nostro tempo.

Uso la parola ricerca non a caso: Annalisa è partita da una pittura figurativa in cui la figura umana era ben riconoscibile. Ma per un'artista che non si vuole ripetere e non si accontenta di una pittura coreografica consolatoria, la via da seguire è sempre un cammino in solitudine, nella totale libertà sulla scelta dei propri mezzi espressivi, alla scoperta di nuove forme.

Annalisa realizza i suoi lavori con tecnica personalissima: stende macchie sovrapposte di colore su grandi tele appoggiate sul pavimento, e ancora bagnate di pigmenti le arrotola, le strizza (rito ancestrale femminile..?). In seguito taglia la tela a misura dei vari telai. Usa terre naturali e bastoncini di fusaggine per creare e dare immagine al suo pensiero.

In questa importante sequenza di opere sono composte figure ancestrali immerse in estese campiture monocrome rosso sangue. Possono essere pastori, ninfe, baccanti, spiriti infernali, tutti figuranti dell'opera di Monteverdi, ma anche dei nostri tempi...

La fusaggine sottolinea e disegna i contorni, la stesura piatta del colore costruisce immagini di corpi che, in movimento, conquistano lo spazio pittorico quasi volessero uscire... danzano per la gioia o per il dolore...

Il colore rosso è presente in quasi tutti i lavori esposti e simbolicamente allude a tutto il ciclo della vita: la nascita, l'amore e la morte.

Nel trittico "Dramma pastorale" l'artista usa campiture giallo ocra dalle quali emergono forme color verde; questi due colori rappresentano tutto ciò che è legato alla terra. Alludono efficacemente al titolo.

Le tele di grandi dimensioni appaiono nuclei di materia in movimento che si allargano in molteplici schegge e nelle quali la mano esperta dell'artista interviene dando forma ad un racconto con figure primigenie. I miti, il sogno, la luce e il buio, tutto ciò è raccontato magistralmente.

I lavori di piccole dimensioni, metaforicamente come piccole meteore si staccano dalle tele di grandi dimensioni e con la stessa forza espressiva compongono coreografie di forme interrotte colorate e affascinanti.

Restando in tema della musica si può dire che tutte queste opere somigliano a toni di una melodia composta da contrasti, contrappunti capaci di risvegliare l'interesse e suscitare emozioni profonde.

"Illuminare di luce gli abissi del cuore dell'uomo: questa è la missione dell'artista!" (Robert Schumann).

Mi complimento con Annalisa per la qualità dei lavori presentati in questa importante esposizione e le auguro di saper continuare con serietà e onestà la sua ricerca.

Mirta De Simoni Lasta
2011 Casa Légat Volano